

De Chassey colma una grave lacuna e dedica la prima mostra della storia alla subcultura degli anni '70

Primato dallo stile "Europunk"

Valentina Nosedà

Punk. Come un genere di musica rock. Come un certo modo di vestire. Come una tendenza figurativa. O magari come "punk(abbestia)", termine utilizzato per identificare un tipo di vagabondi e senz'altro metropolitani. Del resto, quella subcultura che negli anni settanta fiorì dal tronco della contraddizione sociale proprio per far sì che una società troppo indaffarata prendesse sul serio le voci degli adolescenti, continua a influenzare tutte le forme d'arte. Dalla musica alla letteratura, dalle arti visive alla moda. Peccato che nessuna mostra né pubblicazione sia stata ancora consacrata alla dimensione artistica di questo movimento. Almeno fino a oggi. Sì, perché dal 21 gennaio al 20 marzo prossimi, sarà la mostra "Europunk" a tentare di colmare questa lacuna nelle sale dell'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici.

Focalizzare l'attenzione sulla ricchezza della cultura visiva punk in Europa nella seconda metà dei '70, mostrando il

cambiamento rivoluzionario che hanno portato le immagini per mano di graphic designer, illustratori e agitatori: questo l'obiettivo dell'esposizione che, a detta degli organizzatori, è stata ideata non tanto per raccontare ancora una volta la storia delle influenze musicali di questo movimento - che ha stupito, scandalizzato e travolto milioni di giovani - quanto per mettere in valore il lavoro di artisti che, pur rifiutando l'idea di fare opere d'arte, hanno voluto cambiare il mondo con le loro immagini. La mostra curata da E'ric de Chassey, Direttore dell'Accademia di Francia a Roma, sarà realizzata con la collaborazione di Fabrice Stroun, curatore indipendente associato al Mamco di Ginevra, dove sarà esposta dall'8 giugno al 18



settembre 2011. Saranno inoltre presentati due progetti *site specific* di quattro artisti: Francis Baudevin, Ste'phane Dafflon, Philippe Decrauzat e Scott King. Insomma, "Europunk" rappresenta la prima mostra di respiro internazionale che presenterà la produzione alternativa nel campo delle arti visive della seconda metà degli anni '70,

in particolare quella realizzata nel Regno Unito e in Francia, ma anche in Germania, Svizzera, Italia e Olanda. Metterà in risalto personalità quali Jamie Reid, che inventò il celebre volto della regina con gli occhi e la bocca coperti dal nome della band dei Sex Pistols e dal titolo della canzone "God Save the Queen", Malcolm McLaren, ideatore, manager e *deus ex machina* della stessa band, o il team francese Bazooka (costituito da Olivia Clavel, Lulu Larsen, Kiki Picasso, Loulou Picasso, Ti-5 Dur, Bernard Vidal e Jean Rouzaud) di cui sarà esposta l'abbondante produzione di questo movimento rimasta anonima per molto tempo e scovata dopo una lunga ricerca attraverso l'Europa. All'"Europonuk" verranno poi riuniti per la prima volta più di 550 oggetti, alcuni dei quali ben noti, altri inediti quali abiti, fanzine (fan + magazine), poster, volantini, disegni e col-

lage, copertine di dischi, filmati, provenienti da collezioni private e pubbliche. Drammatizzando l'incredibile qualità e vitalità di questi metodi alternativi di creazione artistica la mostra inviterà a scoprire come la controcultura del punk abbia rappresentato sia un desiderio di fare tabula rasa del passato che un rinnovo culturale profondo. L'esposizione si aprirà con il primo passaggio televisivo dei Sex Pistols nel 1976 - data ufficiale di apparizione del movimento punk - nel programma "So It Goes", per la Granada Television di Manchester, e si chiuderà con il primo passaggio dei Joy Division sulla BBC nel 1979. Certo, a distanza di 35 anni, è più facile avere oggi una visione storica della dimensione artistica del movimento punk e, al contempo, analizzare le qualità estetiche del lavoro di persone che hanno fatto la storia di questa subcultura e che oggi sono prese ad esempio da una nuova generazione di artisti.

Dal giorno della mostra sarà disponibile un catalogo edito in tre lingue (francese, italiano e inglese) dalla Drago che contiene, oltre a un saggio critico di E'ric de Chassey, un testo di Jon Savage e un testo di Jerry Goossens, con facsimile di fanzine e centinaia di altre "prepotenti" immagini.